

**RITRATTI**  
*Trentenni trentini/2*

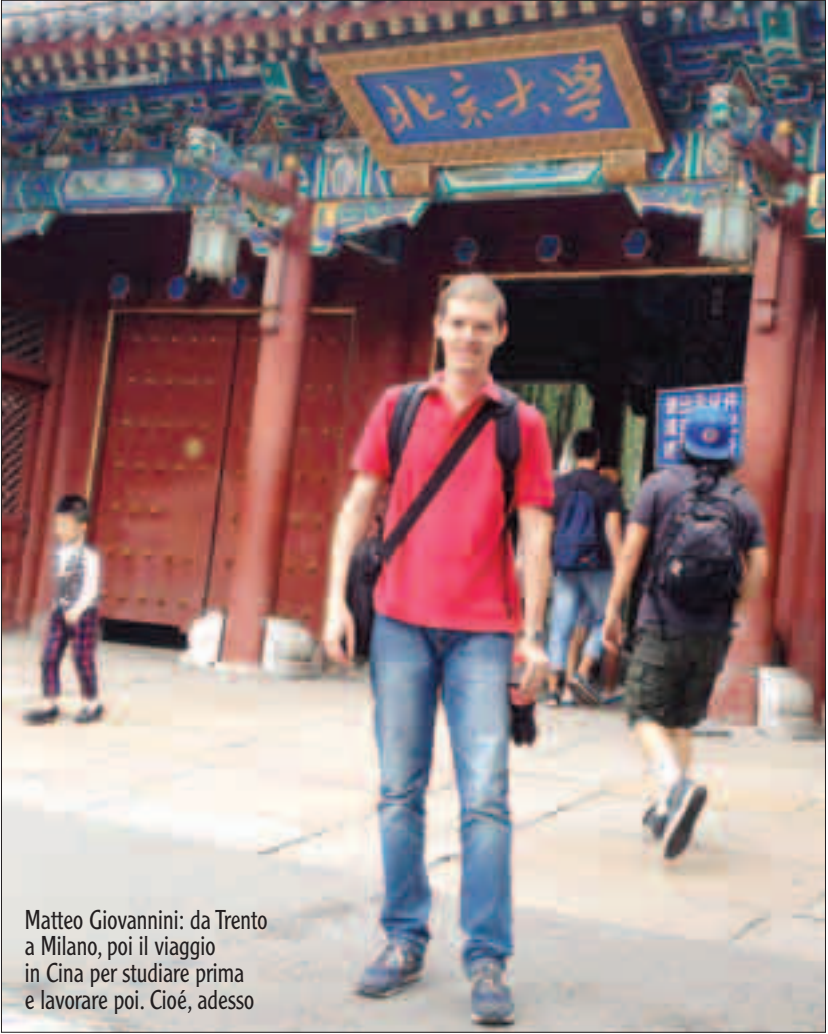
# Giovannini Cina, per trovare un futuro nel mondo

Matteo, 35 anni, molla il posto fisso per Pechino

MATTEO LUNELLI

Maturità scientifica a Trento, laurea in economia alla Cattolica, master in multimedia management sempre a Milano e poi, dopo qualche stage, un lavoro a tempo indeterminato in una grande azienda. E qui, la storia, dovrebbe finire. Invece c'è chi, arrivato a questo punto, decide di rimettersi in gioco, di rischiare, di inseguire un sogno, di investire nel proprio futuro, di non accontentarsi. E allora va in Cina un anno con una borsa di studio per imparare la lingua prendendosi un'aspettativa. A questo punto, penserete, si torna alla «normalità». Invece no. A questo punto si torna in Italia, si chiude il rapporto di lavoro, e ci si imbarca nuovamente per la Cina e si iscrive alla MBA (Master in Business Administration) presso la Peking University. Si ottiene il titolo e si trova lavoro presso la ICBC (Industrial & Commercial Bank of China), uno dei più grandi, se non il più grande, istituto bancario al mondo, a Pechino. Questa, in estrema sintesi, è la storia di Matteo Giovannini, trentacinquenne trentino con le idee chiare, molto talento e, bisogna ammetterlo, un bel coraggio. Ricapitoliamo un po': ci spieghi le sue scelte.

«Partiamo da Milano. Dopo la maturità ho studiato alla Cattolica e poi ho frequentato un master. In questo periodo ho iniziato a lavorare in Mediaset e, completato il corso di studi, ho ricevuto un'offerta di lavoro prima come stagista e poi seguita a tempo indeterminato in Mondadori, dove ho lavorato per circa sette anni». Nel frattempo, però, c'è questo «ronzio» nella testa, che dice Cina, Cina, Cina... «Sono sempre stato appassionato di lingue straniere: inglese e spagnolo in primis ma poi, essendo innamorato di film di arti marziali e praticando Tai Chi, ho deciso di lanciarmi e di imparare il cinese mandarino, seguendo corsi serali dopo il lavoro in ufficio. Al tempo stesso, grazie anche ai miei studi, ho capito quanto fosse importante conoscere quel mondo lontano perché in futuro andrà sempre più ad influenzare le nostre vite e avrà sempre più un peso in tema di economia e politica. Vedevo i giovani cinesi e indiani andare in occidente, negli Stati Uniti



Matteo Giovannini: da Trento a Milano, poi il viaggio in Cina per studiare prima e lavorare poi. Cioè, adesso

o nel Regno Unito, a studiare e così potevano avere una visione completa del mondo, mentre noi occidentali tendiamo a restare a casa, spostandoci al massimo in Europa, spaventati da mete e culture così lontane. La mia «mission» ora è quella di competere con cinesi e indiani, non gli italiani». A questo punto arriva la decisione: si parte. Come è avvenuta? «Come spesso accade c'è anche una componente di casualità: per puro caso, infatti, mi sono accorto di un bando per alcune borse di studio offerte dall'Istituto Confucio di Milano per gli studenti di lingua cinese che avevano

ottenuto i migliori risultati negli esami per le certificazioni internazionali (HSK). Ho vinto la borsa e sono andato un anno a Dalian, prendendo aspettativa. Durante quell'anno ho capito che quella poteva essere la strada giusta e sono rimasto catturato dalla dinamicità di quel mercato e dalla voglia di emergere dei giovani che vivono là. L'alternativa era tornare a lavorare nella stessa azienda e ufficio, così ho fatto domanda per un full time MBA presso la Peking University dove mi hanno accettato e conferito una borsa di studio. Sono rientrato a Milano per chiudere il rapporto con l'azienda e

“L'Italia non è un Paese per noi giovani, anche se coraggio e intraprendenza non ci mancano, deluso dalla staticità e dalle poche possibilità di crescita, ho rischiato. Ma ce la sto facendo”

sono ripartito. Ora ho terminato il corso e ho già trovato lavoro come Senior Manager all'ICBC. Inizio in questi giorni». Quali sono state le difficoltà maggiori? «Non ho avuto particolari problemi con la lingua, il vero problema è stato l'adattamento alla cultura e alle abitudini della quotidianità. Mi sono dovuto abituare a sapori differenti e orari differenti, considerato che qui si pranza alle 11.30 e si cena alle 17.30. A Pechino, dove vivo ora, tutto è più internazionale e non sento più alcuna barriera a livello culturale». Nel cambiare spesso città, da Trento a Milano, poi da Dalian a Pechino, uno dei rischi è quello di perdere le amicizie, di non avere legami solidi. «Per fortuna esistono i social network che abbattano le distanze. Uso molto LinkedIn, WhatsApp e Skype. Avendo vissuto in un campus ho avuto la possibilità di conoscere tante nuove persone. Qui in Cina tutto è basato sul *guanxi*, un sistema di relazioni personali che si costruisce piano piano e a cui si dedica molto del proprio tempo». Cosa le manca di più di Trento? «Ovvio, la famiglia. Poi anche certe abitudini che avevo nella mia routine tra Trento e Milano, l'indipendenza di avere un appartamento da solo e la macchina». Il sogno nel cassetto, professionalmente? «Onestamente non mi vedo vivere qui in Cina ancora per molti anni, per ragioni legate all'inquinamento e al cibo. Poi il mercato lavorativo interno

se può favorire sempre e comunque i candidati locali quindi la situazione ideale per me sarebbe quella di lavorare dall'Europa con la Cina, recandomi qui quando necessario». L'intraprendenza non le manca, ma ritiene sia una qualità che i giovani italiani hanno? «Credo che i giovani italiani abbiano molta intraprendenza e siano molto pragmatici e determinati. I giovani di oggi, i cosiddetti millennial, hanno capito benissimo che il mercato del lavoro di una volta non esiste più: non si può più sperare di lavorare per la stessa azienda fino alla pensione e di avere il lavoro sotto casa. Il mercato è più dinamico e competitivo. Viviamo oggi in quella che è definita «economia della conoscenza»: rispetto a una volta, quando le informazioni scarseggiavano, oggi ne siamo inondati quindi la bravura sta nel selezionare le informazioni rilevanti per la propria attività. Credo sia importante anche la lungimiranza nel scegliere il proprio percorso scolastico perché il futuro è delle materie quantitative, ovvero ingegneria, matematica, scienze informatiche, economia, finanza. Scegliere un percorso scolastico più semplice oggi significa fare più fatica poi nella vita». L'Italia è un Paese per giovani? «No. Credo che non lo sia oggi e non lo sarà per almeno i prossimi 15 o 20 anni. Un giovane oggi deve formarsi in Italia, dove il sistema scolastico è tra i migliori, e poi fare esperienza dove possa crescere, ovvero all'estero. Basta osservare il contesto dei due Paesi e il flusso di immigrazione che ne deriva. L'Italia non offre possibilità di carriera a medio - alto livello ma c'è grande bisogno di manovalanza, ovvero lavori che gli italiani non sono più disposti a fare ma gli immigrati sì, accontentandosi di stipendi bassi. In Cina la manovalanza è abbondante ma c'è grande richiesta di figure manageriali. Io ho lasciato un posto fisso a tempo indeterminato in Italia perché deluso dalla staticità e dalla mancanza di possibilità di crescita: ho fatto una scommessa e piano piano si sta rivelando vincente. Per me e la mia famiglia è stato un investimento, per il fatto di essere rimasto fuori dal mercato del lavoro per due anni, ma guardando al lungo periodo, come fanno i cinesi, il sacrificio pagherà».

(2 - continua)

Il test delle 49 domande

con

il questionario (originale) di Proust\*



\* dalla domanda 19

1) **Famiglia (single, fidanzato, coniuge, figli)**  
Fidanzato con Peilin

2) **Titolo di studio (conseguito dove?)**  
L'ultimo è l'MBA alla Peking University

3) **Argomento di tesi**  
Nascita, sviluppo e leadership nella tv digitale del Regno Unito. Il caso di BSkyB Plc

4) **Materia preferita a scuola**  
Inglese

5) **Esperienze all'estero**  
Vacanze studio in estate in Inghilterra, Irlanda, Spagna e Cina, anno accademico a Dalian (Cina) e MBA a Pechino (Cina)

6) **Il nome del primo amore (persona, animale, personaggio letterario, musicista)**  
Axel (un boxer tigrato)

7) **Sport praticato**

Tennis, jogging

8) **Squadra del cuore**  
Milan

9) **Il sogno da bambino**  
Diventare un calciatore del Milan

10) **Politicamente sta**  
Centrodestra

11) **Canzone del cuore**  
Radio Ga Ga dei Queen

12) **L'ultimo libro che l'ha appassionato**  
«The end of power» di Moises Naim

13) **Il viaggio più bello che ha fatto**  
Visita del sito archeologico di Petra (Giordania)

14) **La persona che ammira di più**  
Steve Jobs

15) **Social preferito**  
WeChat, popolarissimo in Cina

16) **Reddito 2014**  
Nessuno in quanto studente

17) **Automobile**  
Venduta prima di trasferirmi in Cina

18) **Un progetto nel cassetto**  
Percorrere il Cammino di Santiago

19) **Il tratto principale del mio carattere**  
Costanza e caparbietà

20) **La qualità che desidero in un uomo**  
Rispetto

21) **La qualità che preferisco in una donna**  
Intelligenza

22) **Quel che apprezzo di più nei miei amici**  
Ironia

23) **Il mio principale difetto**  
Testardaggine

24) **Il mio sogno di felicità**  
Vivere in serenità circondato da poche persone ma buone

25) **La mia occupazione preferita**  
Leggere le news

26) **Quale sarebbe, per me, la più grande disgrazia**  
Perdere il cellulare

27) **Quel che vorrei essere**  
Una persona che possa essere di esempio per le generazioni successive

28) **Il Paese dove vorrei vivere**  
Nel lungo periodo in Italia, ma nel breve e medio l'Asia

29) **Il colore che preferisco**  
Blu navy

30) **Il fiore che amo**  
Girasole

31) **L'uccello che preferisco**  
Il Canarino

32) **I miei autori preferiti in prosa**  
Dan Brown e Ken Follett

33) **I miei poeti preferiti**  
Ungaretti e Quasimodo

34) **I miei eroi nella finzione**  
Frank Underwood, Spider Man

35) **Le mie eroine preferite nella finzione**

Wonder Woman

36) **I miei compositori preferiti**  
Verdi, Beethoven

37) **I miei pittori preferiti**  
Raffaello, Tintoretto

38) **I miei eroi nella vita reale**  
Le forze dell'ordine che fronteggiano il terrorismo internazionale

39) **Le mie eroine nella storia**  
Aung San Suu Kyi

40) **I miei nomi preferiti**  
Non ho dei nomi preferiti ma delle persone preferite

41) **Quel che detesto più di tutto**  
Fare le code per ogni cosa in Cina

42) **I personaggi storici che disprezzo di più**  
I dittatori del comunismo, mai troppo citati dai libri di storia

43) **L'impresa militare che ammiro di più**  
Quella che ristabilisce ordine in

una società rimuovendo un regime dittatoriale

44) **La riforma che apprezzo di più**  
La libertà di espressione

45) **Il dono di natura che vorrei avere**  
Saper volare

46) **Come vorrei morire**  
Nel sonno senza accorgermene e dopo avere dato la buona notte alle persone più vicine

47) **Stato attuale del mio animo**  
Felice ma mai appagato

48) **Le colpe che mi ispirano maggiore indulgenza**  
Legittima difesa

49) **Il mio motto**  
«Anche il più lungo viaggio comincia con un passo» (Confucio)